

PARTERRE

■■■

Pizzarotti e la via aperta per la quotazione in Borsa

Ha vinto la gara per la terza corsia tra Tel Aviv e Gerusalemme, realizzato parte di Euro Disney, lo scambio ferroviario di Charles de Gaulle a Parigi e l'attesa BreBeMi. Con Pizzarotti, ancora un costruttore si affaccia al mercato dei capitali internazionale, più immediato dell'accesso al credito bancario. Ottima la risposta 100 milioni di euro a 5 anni al tasso fisso del 4,75% offerto ad investitori istituzionali europei. Il terzo gruppo italiano di costruzioni ha seguito il percorso di Salini-Impregilo, Astaldi e CMC Ravenna. Il prestito obbligazionario senior unsecured è quotato alla borsa irlandese ma si è trattato di un private placement presso un unico investitore. Advisor del gruppo Carlo Gentili e Nextam Partner Sim e Goldman Sachs book runner. Per i costruttori italiani il mercato subentra alle banche. Che Nextam Partners convinca Pizzarotti anche a raccogliere l'appello di Paolo Astaldi e quotarsi in Borsa? (C.Fe.)

■■■

Carige, Bankitalia multa la vecchia gestione

Aun anno dall'inizio della tempesta, Bankitalia sanziona gli ex vertici di Banca Carige. Via Nazionale ha deciso di multare l'ex presidente Giovanni Berneschi, alcuni ex consiglieri (tra cui Alessandro Scajola, Paolo Odone, Vito Bonsignore), l'ex direttore generale Ennio La Monica e i componenti del vecchio collegio sindacale. La sanzione più consistente è stata comminata a Berneschi, che dovrà pagare 373mila euro. In realtà, non tutti i consiglieri della vecchia gestione sono stati colpiti dai provvedimenti: Bankitalia non ha sanzionato né Cesare Castelbarco Albani, attuale presidente di Carige, né il vicepresidente Alessandro Repetto, così come gli altri ex consiglieri che avevano espresso criticità sulla gestione dirigitica di Berneschi e non avevano approvato le controdeduzioni che il cda aveva inviato alla Banca d'Italia, in risposta alle durissime risultanze dell'ispezione condotta nel 2013. (Ma.Fe.)

■■■

Tango bond, negli Usa class action italiana

Cento investitori italiani che, come gli hedge fund americani, dopo il default dell'Argentina nel 2001 avevano rifiutato la ristrutturazione del debito, adesso battono cassa davanti alla magistratura americana. Hanno chiesto a un tribunale newyorchese di ordinare un risarcimento da 210 milioni sbloccando i fondi per 539 milioni che Buenos Aires ha trasferito alla Bank of New York Mellon per pagare interessi in scadenza sul nuovo debito. Il

Credito. Nel semestre il gruppo torna in utili

Il Banco no

Il consigliere delegato dell'ist

Luca Davi

■ «Il Banco Popolare supererà sia l'Aqr sia gli stress test, sono totalmente confidente. Certo ci saranno degli interventi da fare, come degli accantonamenti, ma non avremo problemi a livello di capitale». L'a.d. del Banco, Pier Francesco Saviotti, non teme gli esiti degli esami che arriveranno a ottobre dalla Bce. Il lavoro di rafforzamento patrimoniale effettuato in questi mesi, culminato con l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di aprile, sta dando i suoi frutti: come sottolineato ieri, in occasione della presentazione dei dati semestrali, al 30 giugno 2014 il Banco può contare su un CET1 ratio "phased in" al 13,3%, che diventa l'11,4% se si calcola il dato secondo le indicazioni di Basilea 3 a pieno regime ("fully phased"). Livelli nettamente superiori all'8% richiesto oggi dalla Bce. Esclusa

quindi qualsiasi necessità di un ipotetico nuovo aumento di capitale («Mi sento di escludere un evento di questo genere», sottolinea Saviotti agli analisti), l'attenzione si sposta sui risultati economici raggiunti nei primi sei mesi dell'anno. Un semestre,

I CREDITI E IL RATING

La cessione di Release avverrà a pezzi, a settembre anche una cartolarizzazione. Il gruppo recede dal contratto con l'agenzia S&P

quello appena chiuso, che ha visto il Banco ritornare all'utile netto di 31 milioni (che diventa di 6 milioni al netto della 'fair value option' e di 77 se calcolato su base normalizzata) contro la perdita di 606 milioni del 2013 e

INTERVISTA Victor Massiah Ceo Ubi B

«Il modello Ubi regge»

Marco Ferrando

■ «La scelta della qualità richiede tempo, ma sta iniziando a dare i risultati sostenibili. Ed è l'unica che può consentire alla banca di distinguersi, oggi e domani», dice il ceo di Ubi, Victor Massiah. Tra l'attesa per gli esami Bce e i ritardi dell'Italia, le stoccate dell'Europa e la nuova fase di volatilità, i fattori d'incertezza per le banche italiane restano tanti; per Ubi da maggio ci sono anche le inchieste della Procura di Bergamo e di Consob, ma la semestrale approvata

Gli azionisti potranno contare su dividendi più sostanziosi?

Per il momento ragioniamo sui valori del 2013 (0,06 euro, ndr), ma si stanno ponendo le basi per fare di più.

Ancora recentemente la Vigilanza vi ha invitato a valutare il superamento del modello federale. Lo farete?

Abbiamo avviato un esame di costi e benefici, e omunque dal 2007 abbiamo ridotto gli oneri del 19,3%. Peraltro non esiste un modello ideale: nella no-